



## Una squadra non è come la batteria dell'auto

Da perfetto conoscitore dei giocatori, giocatore di buon livello e bandiera della Sampdoria egli stesso negli anni Settanta, Marcello Lippi guarda sempre con estrema attenzione ai dettagli psicologici. Non a torto: è una delle chiavi del suo successo. Quella che gli ha permesso di mantenere sempre ferma la barra del timone nello spogliatoio, anche nei momenti di tempesta, di contestazione aperta o velata, e di incomprensione tecnica. I casi, in proposito sono numerosi, passando da Sousa fino all'ultimo Vieri. Ora, dinanzi alla débacle subita dall'Udinese, Lippi tutela i suoi giocatori. Ma, con una differenza, rispetto al passato o ad altre sconfitte bruttanti (quelle del derby, ad esempio): non se ne assume la paternità, non confessa errori veri o presunti, ma ricorda che non accetta giudizi tranchant sulla sua squadra. Che è in un modo per ricordare a sé ed a eventuali critici interni e non, che gli aspetti organizzativi non possono compensare, né possono fungere da rete di salvataggio, dinanzi alla stanchezza nervosa e fisica del gruppo. In parole povere significa che il giocattolo, per quanto perfezionato e in grado di resistere alle sollecitazioni dei cambiamenti e della rotazione ha comunque un suo punto debole: la fatica dei giocatori, per la quale non c'è che un rimedio: il riposo. Che si può materializzare anche con una sconfitta, con il rilassamento, con la deconcentrazione, elementi che non possono essere richiamati a gettone. Nell'ultima stagione la Juventus è passata come un irrididito sui campi di mezzo mondo. Ed ha sempre vinto dove contava, coniugando potenza fisica all'elasticità mentale, un mix che le ha permesso di imporre il proprio gioco, di individuare i punti deboli avversari, di rovesciare a proprio vantaggio la stessa forza degli avversari in una sorta zen calcistico. Ad Amsterdam ne ha offerto una prova. E non lasciatevi suggestionare dalla facilità con cui ha domato l'Ajax. Gli aiuti, i lancieri, sono giocatori in grado di macinare le squadre italiane di vertice. Ora, tutto ciò costa fatica mentale, un dispendio impressionante di energie nervose, che non si possono ricostituire come la batteria di un'auto, cioè solo riciclando. In altri termini, non si può chiedere alla Juventus di rigenerarsi giocando. Almeno non nel calcio italiano.

MI. R.

## DALLA PRIMA

clamoroso risultato. Domenica vi sarà un'importante verifica a Bologna contro una squadra in salute ed in grande condizione fisica che anche a Bergamo ha dimostrato carattere e grande vitalità rimontando dopo aver subito un gol su autorete. Contro gli uomini di Ulivieri si saprà se la Juve ha incontrato una giornata stortissima oppure la grande sicurezza di questa squadra si è incrinata.

Il Parma intanto fa la propria corsa vincendo alla sua maniera a

Roma contro i giallorossi che neppure Liedholm ha rivitalizzato. Segnato un gol molto bello con Crespo servito da Strada, ha protetto il vantaggio con la solita autorità basata su un reparto difensivo solidissimo che non concede nulla, aiutato da un robusto centrocampista che aggridesce continuamente non concedendo spazio ai costruttori di gioco avversari. Ancelotti non ha dato alla sua squadra un gioco spettacolare ma redditizio e concreto, questo sì. Riapren-

do il discorso scudetto.

Gli uomini che hanno umiliato la Juve saranno al Tardini domenica, sarà una partita tutta da vedere. Ieri sera, invece abbiamo visto quello che sicuramente sarà l'ultimo derby milanese di Arrigo Sacchi. L'Inter ha vinto con merito e senza mettere in mostra cose mirabolanti. Quello che ha impressionato è stata la mancanza di reazione di una squadra come il Milan: chiaro segno di una storia cominciata male e che si sta concludendo peggio. Una nota melanconica per il gol di Baggio. Chissà cosa avrebbe potuto combinare quest'anno se non avesse incontrato

di nuovo quello spiritato (avete visto la sua faccia inquadrata dalle telecamere?) di Sacchi?

Nulla di nuovo a Roma, dove le docce fredde sono sempre all'ordine del giorno, mentre in fondo la lotta fra Piacenza, Perugia e Cagliari sta aprendo un piccolo campionato a tre molto emozionante almeno per i propri tifosi.

Come vedete questo sport è sempre pronto a darci emozioni imprevedute e a sorprendere anche noi che siamo in questo mondo ormai da moltissimi anni, purtroppo.

Giacomo Bulgarelli

Contro un'Udinese in dieci i bianconeri vanno sotto di tre gol e falliscono due rigori.

# L'astronave Juve sul pianeta-sconfitta

TORINO. Per una volta il ruolo si inverte. E i «bianconeri» doc sono friulani. Non sono passati che sette giorni dalla travolgente notte di San Siro e quattro dalla sicura dimostrazione di forza contro l'Ajax ad Amsterdam, che il suo doppio gioco un atroce scherzo alla Juventus. Davanti al suo pubblico la Juventus fa ploff e si fa ingoiare dall'Udinese. L'afasia della Signora è completa, al punto che le sue parti indolenti e distratte combaciano perfettamente nell'unica partita che non avrebbe mai dovuto perdere. Adesso il Parma incalza e fa paura. Il campionato è riaperto. La Juventus è da Caporetto. Inguardabile e sprecona (due rigori sbagliati). E la frana si specchia nel punteggio.

Con questa superJuve chi mai avrebbe scommesso un nichelino sulla squadra di Zaccheroni? Invece, in campo, accade l'inversosimile: l'Udinese, in dieci fin dal secondo minuto di gioco, toglie letteralmente la pelle di campioni ai bianconeri. Campioni storditi che sullo 0 a 3 riescono persino a perdere l'opportunità di un aggancio, fallendo nel secondo tempo due calci di rigore tra il 10' e il 17'. Eppure, sembrava che la partita si fosse incamminata in discesa per i bianconeri che al 2', tra l'ostuporeale, incassavano l'espulsione del belga Genoux. Ed è una cacciata dal campo che, variata la vittima, fa presagire chissà quale altra scorpacciata di reti. La superiorità numerica, invece, è come un elettroshock al contrario per la Juventus che ha rinunciato alla coppia Vieri-Amoroso per recuperare Boksic, mentre in difesa, a sinistra il portoghese Dimas e l'opposto di Pessotto, con Ferrara e Montero centrali. A centrocampo, Lippi concede un turno di riposo a Deschamps e Di Livio (in panchina) ed affianca a Jugovic e Zidane, Lombardo e Tacchinardi fin dal primo minuto.

Zaccheroni, da parte sua, è saggio e tempitivo nel mantenere l'antico assetto tattico, con una mossa indovinata, non appena Genoux si infila precocemente negli spogliatoi: sostituisce un centrocampista, Locatelli, con un difensore, Gargo, ed arretra il baricentro della squadra. Così nel primo quarto la gara si trascina sopo-

refera. La Juve sta alla finestra, ad aspettare che gli avversari commettano un errore. Calcolo sbagliato. In realtà, quello che prevale è una sorta di desistenza tra le due squadre. Forse, la Juve si culla nell'illusione di chiudere il conto nella ripresa, lasciando al solo Boksic il compito di rompere la non belligeranza. Ma, a sorpresa, è l'Udinese a farsi pericolosa al 17' con una deviazione in area di Calori, susseguente ad un calcio di punizione di Sergio, che per poco non sorprende Peruzzi. Il pericolo scampato dovrebbe essere letto come un campanello d'allarme, invece i bianconeri giocano a sprazzi, affidandosi più alle intuizioni personali che alla manovra corale. Così alla mezz'ora Jugovic trova l'assist per far filtrare in area di rigore Vieri, ma il bomber manca l'aggancio. Al 33', è Boksic a cercare sollevare la partita dalla sua griglia.

Ma non ha successo e conquista solo di innocui calci d'angolo. In questa fase, è l'Udinese a dare maggiore prova di continuità: al 36' la velocità di Amoroso fa impazzire Ferrara, ma per fortuna della Juventus, la punta friulana pecca di egoismo ignorando Bierhoff ben piazzato in area. Una posizione che il tedesco capitalizza al 41', cadendo in area a contatto con Ferrara (forse fuori tempo). Bettin, deciso, fischia il rigore che Amoroso trasforma. Non c'è spazio per la reazione della Signora, che viene rimandata alla ripresa. Invece, è l'Udinese a raddoppiare nel silenzio del Delle Alpi. L'azione si sviluppa dalla destra con Amoroso che tre quarti campo allunga a Sergio; secco scatto del terzino con pennellata conclusiva per la testa di Bierhoff che piezia la palla sul secondo palo di Peruzzi: 0 a 2. E la festa dei friuliani riserva ancora un botto. Non passa un minuto, che Helveg serve Bierhoff, il quale fa sponda con un colpo di testa all'indietro che mette in moto Amoroso, mentre Montero rimane sui blocchi di partenza per «meglio» guardare la palla che beffa per la terza volta Peruzzi. In coda ci sono i rigori falliti di Vieri e Zidane, che fanno spietacolo. Dabrividi...

Michele Ruggiero

## JUVENTUS-UDINESE 0-3

JUVENTUS: Peruzzi, Pessotto (29' pt Di Livio), Ferrara, Montero, Dimas, Lombardo, Tacchinardi, Zidane, Jugovic (25' st Conte), Boksic (12' st Amoroso), Vieri.

(12 Rampulla, 13 Luliano, 5 Porrini, 14 Deschamps).

UDINESE: Turci, Genoux, Pierini, Calori, Sergio, Helveg (45' st Bertotto), Rossitto, Giannichedda, Locatelli (4' pt Cargo), Bierhoff, Amoroso (30' st Cappioli).

(12 Caniato, 21 Orlando, 26 Nicoli, 11 Poggi).

ARBITRO: Bettin di Padova. RETI: nel pt 42' Amoroso su rigore, nel st 1' Bierhoff, st 3' Amoroso.

Note: Angoli: 13-1 per la Juventus. Recupero: 2' e 4'. Spettatori: 30 mila. Espulsi: Genoux al 3' del pt e Tacchinardi al 15' del st. Ammoniti: Ferrara e Giannichedda. La Juventus ha fallito due calci di rigore nella ripresa.

## JUVENTUS

### Con Vieri scoppia l'attacco

Peruzzi 6: travolto dalla giornata allucinante in cui sprofondano i compagni. In fondo, contiene il pesante passivo con qualche parata non proprio di ordinaria amministrazione.

Pessotto 5: non è la sua migliore partita. In mezz'ora riesce a dare il peggio in fatto di iniziativa a spinta sulla fascia, costringendo Lippi a sostituirlo con Di Livio (dal 29').

Con Di Livio 6: con qualche dribbling conquista la sufficienza. Dopo l'espulsione di Tacchinardi, si sposta a sinistra per contenere Helveg.

Ferrara 5,5: scarico di energie, impreciso nelle punte offensive, è in ritardo nel contrastare Bierhoff, nell'azione di rigore.

Montero 5,5: in alcune circostanze, si rivede il Montero falloso e duro. Ma l'Amoroso incontrato, sarebbe stato un brutto cliente per chiunque.

Dimas 5: l'uomo dai piccoli passi,

che si muove come una ballerina del Bolscioi, diventa di marò quando si tratta di contrastare Bierhoff nel gioco aereo.

Lombardo 6: ha il merito di non arrendersi. E non si può dire che la sua azione non si concretizzi: entrambi i rigori nascono dalle sue iniziative.

Tacchinardi 5,5: non è tra i peggiori. Anzi. Nel primo tempo regge bene il centrocampo, mentre a turno Jugovic e Zidane cercano la penetrazione o l'assist per le punte. Bettin non gli perdona il suo gioco falloso e all'ennesima entrata taglia-gambe su Rossitto, lo espelle per doppia ammonizione.

Zidane 5: non fa esperienza dell'errore di rigore e calcio penalty con troppa sufficienza e deconcentrazione.

Jugovic 6: tra i più tonici, inventa assist che nessuno raccoglie e cerca senza fortuna, anche il tiro dalla lunga gittata. (dal 24' Conte sv: bentornato, dopo l'infornuto).

Vieri 5,5: battuta d'arresto per «long Christian» non a suo agio con Boksic. Rigore sfortunato.

Boksic 5,5: non è al meglio (dal 12' st Amoroso sv: entra a frittata fatta).

[MI.R.]



L'esultanza dei giocatori dell'Udinese dopo il gol di Bierhoff Ansa

## UDINESE

### Amoroso un gran gol ed il rigore

Turci 7: quasi perfetto. Nel primo tempo neutralizza in angolo un tiro dalla lunga gittata di Tacchinardi, un'incursione in area di Boksic, una deviazione di testa di Vieri nell'unica azione in cui il bomber esce dalla mediocrità. Non soddisfatto para il rigore a Zidane.

Genoux sv: prima dei muscoli, forse scalda la lingua, così Bettin lo caccia dopo neppure due minuti di gioco. Un record.

Pierini 6: sostituisce Bia senza farlo rimpiangere. Non è uno scattista, ma sa farsi valere sulle progressioni di Boksic.

Calori 6,5: contrasta efficacemente Vieri sul piano fisico e dirige con sicurezza la difesa. E' tra i primi a cogliere la giornata non felice della Juventus.

Sergio 6,5: Lippi non trova la mossa giusta per frenare le scorrerie sulla fascia sinistra. Sono proprio le sue sgroppate a

provocare i danni più seri all'impianto difensivo della Signora. Provoca il rigore, ma non frattempo aveva già procurato l'assist decisivo per Bierhoff.

Helveg 6,5: metodico, preciso, puntuale nei tackle, un uomo d'ordine cui Zaccheroni non potrebbe mai rinunciare.

Rossitto 6,5: coriaceo, finisce per prevalere nel duello con Tacchinardi.

Giannichedda 6: non è molto appariscente, però offre continuità e senso pratico in fase di interdizione a centrocampo, anche se in qualche occasione ricorre al gioco falloso. Ammonito per un fallo su Zidane.

Locatelli sv: Zaccheroni è costretto a sacrificarlo per un rivoluzionario la sua zona. (dal 4' Gargo 6,5: buona gara del giovane nigeriano che al 32' del st, quasi riesce a sorprendere Peruzzi (fuori dai pali) con un tiro da metà campo che il portiere a ritroso sventa).

Bierhoff 7: non è travolgente, ma concretizza al momento più opportuno le migliori occasioni.

Amoroso 7,5: l'eroe della giornata. Con il rigore e il terzo gol che schianta la Juventus, dà alla sua squadra i punti della salvezza anticipata.

[MI.R.]

Amarezza nello spogliatoio bianconero per lo sciopero del tifo: «Ci ha penalizzati».

## Lippi: «Non siamo robot»

TORINO. Non devono essere dei gran momenti nel clan bianconero. Dai fasti dei successi esterni prima contro il Milan e poi contro l'Ajax, ieri la Juventus si è ritrovata a leccarsi le ferite, strapazzata in casa dall'Udinese, con l'aggravante prealto di aver fallito due calci di rigore. Lo si è potuto constatare nel dopo partita, quando palpabile era la delusione e lo sconcerto tra allenatore e giocatori juventini.

Certo una gara strana, quella dei bianconeri, condizionata anche dallo sciopero del «silenzio» dei suoi tifosi, una forma di protesta messa in atto contro le forze dell'ordine per un'operazione di controllo della polizia al casello autostradale di Rondissone (Torino), avvenuta giovedì scorso durante il viaggio di ritorno da Amsterdam delle comitive dei sostenitori. In quella occasione tre giovani sono stati denunciati a piede libero. Due per detenzione di droga (marijuana e hashish in piccole quantità) e

porto abusivo di coltello; un terzo tifoso perché trovato in possesso di uno sfollagente in gomma di circa un metro di lunghezza.

Lo «sciopero» del tifo messo in atto dai sostenitori juventini contro le forze dell'ordine è stato commentato amaramente a fine partita dai giocatori bianconeri i quali hanno lamentato che sia stato fatto dopo due grandi imprese come le vittorie contro Milan e Ajax e hanno rilevato di essere stati i più penalizzati dall'iniziativa. «Non siamo robot» dice lo stesso Lippi, facendo capire che il sostegno dei tifosi ieri sarebbe stato utile. «Noi non ci aspettiamo nulla dal pubblico - prosegue il tecnico bianconero - andiamo avanti con le nostre forze, però ho visto tante persone giulive, in tribuna, che gioivano per la nostra sconfitta». Sul comportamento della squadra, Lippi ha definito la Juve «completamente vuota di energie psicofisiche. Probabilmente anche perché ha speso molto nei giorni passati

ed ha pagato caro i tanti impegni. Comunque non facciamo drammi, tenendo conto che si è trattato di un fatto eccezionale: anche se avessimo giocato fino a tarda notte non avremmo pareggiato. Vedrete che giornate simili non capiteranno più». Il tecnico bianconero, prima di congedarsi dai giornalisti, è stato protagonista di un siparietto. Mentre andava a stringere la mano all'allenatore dell'Udinese Alberto Zaccheroni gli ha fatto gli auguri di rito, aggiungendo «soprattutto per domenica»: chiaro riferimento all'invito di battere il Parma.

Il giallo dell'espulsione del belga Genoux è stato spiegato dal tecnico friulano che ha parlato di «una frase di troppo all'indirizzo dell'arbitro, anche perché di sicuro non c'erano contrasti di gioco». Curiosa la spiegazione che Tacchinardi ha dato dell'episodio: «Si è trattato di una delle tante frasi che si dicono in campo, ma forse l'arbitro l'ha sentita in quanto i tifosi erano

in sciopero e si è giocato quasi nel silenzio».

Zaccheroni ha approfittato della giornata trionfale per confessare che certamente troverà, entro breve tempo l'accordo con l'Udinese per il prolungamento del contratto. «Proprio prima dell'incontro - aggiunge - parlando con Lippi ci siamo trovati d'accordo sulle difficoltà decisamente superiori del campionato italiano, rispetto all'estero. Dopo l'espulsione di Genoux, il nostro compito era quello di non lasciare spazi ai bianconeri, e così abbiamo fatto. La classifica a questo punto è solida e questo è motivo di soddisfazione». L'avvocato Agnelli all'uscita dallo stadio dopo la partita, non si è detto preoccupato né della giornata storta né dei 3 punti recuperati dal Parma. Prima dell'incontro c'è stato un gemellaggio fra la Juventus e il Cus Pescara Pallanuoto: entrambe le società hanno vinto in tutte le competizioni nazionali e internazionali.

## l'Unità

|   |  |                 |                     |
|---|--|-----------------|---------------------|
| DIRETTORE RESPONSABILE  | Giuseppe Caldarola   |                 |                     |
| CONDIRETTORE  | Piero Sansonetti   |                 |                     |
| VICE DIRETTORI  | Marco Demarco (vicario)  |                 |                     |
|   | Giancarlo Bozzetti   |                 |                     |
| CAPO REDATTORE CENTRALE   | Pietro Spataro   |                 |                     |
| UFFICIO DEL REDATTORE CAPO  | Riello Baccari, Alberto Cortese, Roberto Gressi, Stefano Polacchi, Rossella Riperti, Cinzia Romano |                 |                     |
| PAGINONE E COMMENTI   | Angelo Melone  | L'UNA E L'ALTRO | Letizia Paolozzi    |
| ATTUALITÀ   | Vichi De Marchi  | CRONACA         | Ceslo Fiacini       |
| ART DIRECTOR  | Pablo Ferreri  | ECONOMIA        | Riccardo Ligari     |
| SEGRETARIA  | Silvia Garaboldi   | CULTURA         | Alberto Cespi       |
| CAPI SERVIZIO   | Nuccio Cionte  | IDEE            | Bruno Cravagnuolo   |
| POLITICA  | Omero Ciafi  | RELIGIONI       | Matilde Passa       |
| ESTERI  |  | SCIENZE         | Romeo Bassoli       |
|   |  | SPETTACOLI      | Tony Jop            |
|   |  | SPORT           | Ronaldino Pergolini |
| <p>"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."<br/>           Presidente: Giovanni Laterza<br/>           Consiglio di Amministrazione:<br/>           Elisabetta Di Priano, Mauro Pinella<br/>           Giovanni Laterza, Simona Marchini<br/>           Renato Mattia, Alfredo Medici, Germano Meia<br/>           Claudio Mazzillo, Raffaele Petrucci, Ignazio Savani<br/>           Francesco Riccio, Gianluigi Serafini<br/>           Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrucci<br/>           Vicedirettore generale: Dario Azzeolino<br/>           Direttore editoriale: Antonio Zollo</p> |  |                 |                     |
| <p>Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13<br/>           tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721<br/>           Quotidiano del Pds<br/>           Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>  |  |                 |                     |
| <p>CEC</p>  |  |                 |                     |
| <p>Certificato n. 3142 del 13/12/1996</p>   |  |                 |                     |